

SCHEGGE DI BENGALA

Padre Franco Cagnasso è un missionario del P.I.M.E. Che da molti anni risiede ed opera in Bangladesh. Amico e compagno di missione di Padre Zanchi, cura un blog, sul quale raccoglie aneddoti, riflessioni, flash della vita di quel Paese asiatico. Presentiamo le ultime tre.

Sorprendente – 4 febbraio 2017

“Ma che succede?” chiacchiera un italiano che lavora a Dhaka. “Io non vado in chiesa da molti anni, ma mi dicono che le chiese in Italia si stanno svuotando del tutto. Qui invece la religione prende forza. Fra i miei dipendenti ci saranno pure alcuni fanatici, ma molti che prima bevevano birra e non pregavano, ora si sono messi a pregare e non bevono più, eppure sono persone normali, non fanatici. Credevo che quello della religione fosse un discorso chiuso, ma pare di no... Come spiega lei la faccenda?”. “Forse potrebbe chiedere a se stesso come si spiega; se la scelta di piantar lì tutto era motivata e fondata, o se è il caso di ripensarci”. “Chi, io?”. “Certo, proprio lei che si fa queste domande”. “Beh, senta, questo proprio no: è troppo impegnativo, ho altro da fare...”.

Libri di Testo – 22 febbraio 2017

3.600.000 libri non sono pochi. Dovevano arrivare entro gennaio in tutte le scuole elementari del Bangladesh, per la distribuzione gratuita. Tutti s’aspettavano che – come negli anni scorsi – sarebbero arrivati in ritardo, a singhiozzo, a destinazioni sbagliate; e che i distributori avrebbero imposto di dar loro una bella somma; altrimenti, che andassero a comprarsi altrove i libri gratuiti... Invece, sorpresa! I libri partono per tempo, e arrivano entro il mese di gennaio, anche nelle destinazioni più remote. Lasciamo perdere la faccenda di pagare per avere “gratuitamente”; per il resto c’era da rallegrarsi – e i giornali lo fecero, per una volta elogiando l’efficienza di un organismo statale. Purtroppo però, bastò sfogliare i volumi freschi di stampa, per scoprire che erano zeppi di errori: di stampa, d’impaginazione, di grammatica, sintassi, didascalie... “Spiacevole sorpresa, forse il prezzo da pagare per arrivare puntuali” – disse benevolmente qualcuno. Ma poi, guardando meglio, si scoprì che c’era altro: erano scomparsi tutti i testi, citazioni, brani di autori non musulmani, o musulmani ma non abbastanza “ortodossi”, o ambientati in paesi e storie di altre religioni. Scomparso anche Robindronath Tagore, l’amatissimo poeta, premio Nobel per la letteratura, cesellatore di poesie e canti in uno splendido bengalese: aveva il peccato originale di essere indù. Una silenziosa “purga” – di cui nessuno riconosceva la responsabilità – per proteggere gli scolari da idee strane, per esempio che qualche cosa di bello e di buono può venire anche da “altri”, e che il Bangladesh ha anche minoranze che hanno i loro diritti. Proteste, commenti preoccupati, richieste di ritirare i libri e ripristinare la presenza degli autori censurati hanno dato come frutto una commissione di inchiesta, e qualche funzionario “sospeso”. Nel frattempo, alcuni movimenti fondamentalisti si sono congratulati con il governo, perché i cambiamenti corrispondono esattamente alle richieste che da tempo loro facevano.- In una scheggia precedente, mi chiedevo: quale detersivo si usa per il “lavaggio del cervello” che prepara i terroristi? Forse il processo può iniziare così, gradualmente, facendo intendere ai bambini che gli altri non esistono o, se esistono, non sono degni di attenzione...

Sant’Antonio – 2 marzo 2017

Laringe? Lingua? Braccio? Cuore? Qualcuno domandava quali fossero in realtà le reliquie di S. Antonio da Lisbona che, all’inizio di febbraio, due frati francescani hanno portato da Padova per qualche giorno in Bangladesh, facendo loro compiere un giro di varie località in varie diocesi. Le risposte variavano, ma in fondo era senza importanza per l’entusiasmo di migliaia e migliaia di devoti – non soltanto cristiani – e la gioia di chi riusciva a baciare una

reliquia o a sostenere una delle portantine con cui i due reliquiari venivano trasportati. Qualcuno, venendolo a sapere che io non sono andato, non ha nascosto la sua sorpresa: possibile? Davvero Antonio è primo, anzi primissimo nella classifica dei santi amati dai bengalesi, e non andare ad onorare le sue reliquie è quasi uno scandalo.

Franco CAGNASSO missionario PIME in Bangladesh